

IL LIBRO «FALCE E CARRELLO»

# «Le cooperative come le banche prendono soldi e danno interessi»

*L'industriale milanese attacca il meccanismo di finanziamento del monopolio rosso. I suoi «bersagli» reagiscono: martedì parleremo noi*

to il 12,5 per cento».

Niente male. «Un bel risparmio - prosegue Caprotti - un affarone per tutti. Per i risparmiatori, che possono lucrare un interesse elevato; e per le Coop, messe nelle condizioni di autofinanziarsi con una massa di liquidità a buon mercato e soprattutto sottratta ai controlli delle autorità creditizie».

Con questo sistema, a sentire lui, le Coop raccolgono «una montagna di denaro, pari a 12 miliardi di euro; quanto una manovra finanziaria di media entità del governo. È questa - nota l'autore attratto dal confronto con l'attualità - la provvista-base con cui l'Unipol voleva dare la scalata alla Banca nazionale del lavoro».

*Falce e carrello* registra in apertura le piccate reazioni dei big del mondo cooperativo alle denunce sempre più documentate, a partire dal 2006, di Caprotti e di Esselunga. Per Aldo Soldi, presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumatori, i toni di Caprotti sono «arroganti e polemici». «La vostra capacità di mentire e di ribaltare la realtà - replica lui - è illimitata». Davanti ai microfoni e alle telecamere, è più prosai-

co: «Soldi ha cominciato dall'anno scorso a romperci i c.».

Si potrebbe pensare ad un padrone delle ferriere di stampo ottocentesco, invece lui si smarca dall'etichettatura facile facile: «Perché in Italia ci si divide su tutto fra destra e sinistra? Perché le piste ciclabili sono di sinistra e l'alta velocità di destra? Queste sono cretinate».

I privilegi raccontati nel libro invece sono l'espressione di un potere che tende al monopolio e contro cui mister Esselunga ha combattuto per una vita. Le Coop corrono ai ripari, sottolineano «l'atteggiamento denigratorio con cui il signor Caprotti tratta il suo più diretto

concorrente» e annunciano una conferenza stampa per martedì. Lui, invece, nel libro e ai cronisti che lo assediavano descrive le conseguenze di un sistema imprenditoriale così assistito: «Se uno va a Ferrara, città in cui c'è solo la Coop, i prezzi sugli scaffali sono più alti del 10 per cento. Ma

i cittadini sono contenti lo stesso, perché non hanno visto nient'altro. Prima c'erano solo le bancarelle che praticavano prezzi più alti del 20-30 per cento, così a loro va bene così».

Forse sarà la Ue ad intervenire per eliminare queste storture. Lui, implacabile, va avanti e consegna al lettore un'ultima perla: «Chi controllava i conti delle maggiori cooperative di consumo e di distribuzione quando scoppiò il caso Unipol?». La risposta arriva dopo poche righe: «Semplice: Uniaudit, una società di casa. Il principale azionista (35 per cento) è Unipol, poi figurano le Coop medesime e alcuni privati, fra i quali esponenti di primo piano del mondo cooperativo. Per un periodo, anche Giovanni Consorte. Il corto circuito è lampante: i clienti

di Uniaudit sono gli stessi padroni di Uniaudit, ai quali Uniaudit dovrebbe fare le pulci al bilancio». Invece, a fare le pulci ci ha pensato lui.

[StoZu]

Bernardo Caprotti  
**Falce e carrello**

Le mura della spesa degli italiani



La copertina del libro

